Domenica 18 Giugno 1854. Anno quinto — Num. 25.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame.— Lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

STUDJ CRITICI
SULLA
LETTERATURA MODERNA

DEL ROMANZO

È un fatto bizzarro, e non molto consolante, che oggi in Italia la maggior parte della letteratura consista in studj critici sulla letteratura medesima. Vi hanno più critici che libri da criticare, più teorie che applicazioni. Questa copia di critici, che quand'è proporzionata ai bisogni della letteratura, segna un progresso e un raffinamento nel gusto, quando è in tanto disequilibrio, è indizio manifesto d'impotenza e d'inerzia. È più facile infatti discutere sul già fatto che fare il da farsi, predicar principj generali, che metterli in pratica.

È bizzarro del pari che, mentre questa preponderanza d'una delle due parti darebbe a credere che l'altra si curvasse docile e subordinata ai suoi voleri, qua invece il più debole si ribella continuamente al più forte, lo schiavo si ride del padrone, e il monopolio del gusto, che sembrerebbe doverle appartenere, le sfugge quasi sempre di mano. Ma non solamente gli scarsi prodotti della nostra letteratura sono in perpetua contraddizione colle leggi che la critica vorrebbe dettar loro, che anche il volgo dei *consumatori*, il quale nell'economia del mondo letterario si compone di quanti vendono, comprano e leggono libri, sembra dilettarsi a darle continuamente torto. È vero che essa non se ne prende fastidio, anzi quando i suoi rappresentanti scendon di cattedra, seguon di buon'animo la corrente, a cui dall'alto gridavan senza posa di arrestarsi, minacciandola della loro sferza, come Mosè le acque del Mar Rosso. Volete un esempio di quel che asseriamo? A voi.

In qual giornale di critica non avete voi udita qualche tirata contro la lettura dei Romanzi? Qual opuscolo di pedagogia non ha declamata la sua apostrofe contro questa letteratura corrotta e corruttrice? Qual rivista letteraria non ha lanciata la sua pietra contro l'*oltramontanismo* di questo genere? E, notate, non sono discussioni studiate e profonde, non filippiche ordinate e stringenti; son dardi scagliati così di passaggio, colpi tirati a volo, come ad un nemico che non merita una battaglia, come ad una carogna cui si dà un calcio per torla dalla propria via. Talchè se voi per esempio, scendeste allora dalla Falterona, vi dareste per avventura a credere che questo genere di letteratura fosse in completo discredito, che fosse riguardato come merce di contrabbando trafficata solamente da pochi disgraziati, e fuggita dai più come la peste, o peggio.

Ebbene, entrate nei gabinetti di lettura, e non gli troverete abbondanti d'altro che di Romanzi di tutte le nazioni schierati in battaglia sugli scaffali: penetrate nelle camere degli studenti, e la prima cosa che vi darà nel naso sarà il Digestum, o l'Infortiatum affogato sotto un nuvolo di *feuilletons*, e di racconti sociali: nello studio degli Artisti, le Memorie del Diavolo, o i Misteri di Parigi sotto l'Assunzione del Raffaello, o una Vergine del Murillo: nella *toilette* delle Dame, *le Cocu* di Paolo Kock fra i profumi delle essenze e delle pomate: nella soffitta delle modistine, il Testamento di Ducange o Paolo e Virginia nelle scatole da cappelli: frucate perfino nelle celle di qualche nostro Collegio e troverete fra le materasse Victor Hugo in pacifica conversazione con le Metamorfosi d'Ovidio o il Dizionario delle Favole: guardate finalmente dal buco della chiave nel santuario di qualche critico, e lo vedrete gravemente occupato a digerirsi il suo Romanzo, lasciando a mezzo un articolo in cui lo metteva alla pari del Cholera Morbus. Insomma passate in rivista le case, le ville, le botteghe di quanti sanno compitare, fate l'appello dei capi d'opera del genere, e da ogni parte vi risponderanno „ presente! " È una mania generale; non si legge, si divora; le nuovità si attendono come la manna e piovon come la grandine; gli scrittori guadagnan migliaja, gli editori milioni, e spingono allegramente davanti a se questo diluvio, questa invasione più civile, ma non meno numerosa di quella dei Barbari.

Qual'è dunque la causa di questa contraddizione tra la critica e il gusto, tra quel che si osa dire e quel che si fa? non si può rispondere a questa dimanda che facendosene un'altra, anzi varie altre. Qual'è lo spirito e il carattere di questa letteratura, e la ragione della sua enorme diffusione? Come e quanto è essa omogenea alla nostra civiltà, al nostro carattere?

Mi facea mestieri premettere questa lunga cicalata per entrare nella trattazione d'una materia, di cui mi sembra non sia mai stato ben definito il campo, mai colto il vero punto di vista. Per altro è d'uopo ricorrere all'abitudine un pò cattedratica e vecchia, ma sempre buona, di rimontare ai principj generali, di partirsi da un'astrazione.

La missione e l'importanza della letteratura si modifica colla civiltà per cui vive. In una civiltà nascente, essa dev'essere eminentemente e direttamente educatrice; in una civiltà molto avanzata invece serve a questo scopo in modo più indiretto, ed è più specialmente stromento al diletto e alla speculazione. Quindi il diverso carattere di queste due letterature. In quella il genio e l'arte, dovendo sottostare alla morale santità dello scopo, essa è più sobria, più castigata, fors'anco più vigorosa, ma più circoscritto e meno variato è il campo in cui si aggira. La lirica, l'eloquenza, la storia come cronologia e come dramma sono le sue specie quasi esclusive; lo slancio e la fede la sua impronta. L'altra, che si riguarda meno legata da quel vincolo, scavalla con foga incomposta, invade tutti i campi, veste tutte le forme, e non ha generalmente altra mira che il successo, altro freno che le leggi penali. Una società usata a tutte le emozioni, a tutte le nuovità, e perciò appunto insaziabile di nuovità e di emozioni, come l'ebbro cui il bere cresce la sete, esaurisce ben presto tutti gli oggetti estrinseci, ed è costretta a ripiegarsi sopra se stessa, per cercarvi materia a solleticare la propria curiosità, a scuotere la sua apatia. Quindi il Romanzo ed il Dramma sono il tipo speciale di questa letteratura. Victor Hugo, che può riguardarsi come il suo corifeo in Francia, ha detto in una sua prefazione: „la poésie a trois âges, dont chacun correspond'à une époque de la sociéte — la lyrique, l'épopée, le drame: en effet la société commence pour chanter ce qu'elle rêve, puis raconte ce qu'elle a fait, enfin se met á peindre ce qu'elle pense. "

È facile argomentare qual sarà l'influenza e lo spirito d'una letteratura che parte da questi principj, e in quali difetti trasmoderà. L'uomo avvezzo a cercare il bello e lo straordinario nella natura che lo circonda o nelle proprje astrazioni, gode di veder se stesso sulla scena obietto di tanti studj, di tanta curiosità, subietto d'un dramma che colorisce e poetizza ai suoi occhi l'andamento lento e monotono d'una vita positiva e prosaica. Qual tesoro d'insegnamenti non potrebbe egli ritrarre da questa analisi animata, da questo gran *Museo di morale in azione*? Però com'egli è un essere assai meschino, ma ha molta vanità, comincia a trovarsi troppo piccolo su questa scena, e vuole ingrandirsi agli occhi proprj quanto agli altrui; non vuole più uno specchio ma un microscopio: quindi esagera se stesso con i suoi vizj e le sue virtù; il suo riso dev'essere una convulsione, il suo piacere un delirio, il suo lamento un ruggito, il suo dolore una disperazione: e si agita e si arruffa, e si gonfia, finchè quando è vicino a trovarsi gigante e sublime, finisce (giacchè gli estremi si toccano) finisce, oh! sciagura!!! col trovarsi ridicolo. E allora?... allora ride, o finge di ridere di se, degli altri, di tutto. Dalla verità all'esagerazione, dall'esagerazione allo scetticismo. Questa è la storia del Romanzo sociale: se ne possono deplorare i difetti, si può studiarsi di utilizzarne l'influenza dirizzandolo per la strada migliore; ma è inutile, come fanno i più, prendersela col genere, attaccarlo per il suo lato artistico: esso è figlio legittimo di quella società che lo si accusa di corrompere, ed è quale essa lo vuole, quale lo richiede il soggetto che essa gl'impone. È ingiusto lapidare gli scrittori che forse non hanno altro torto che quello di dar ragione alla loro epoca: e quando, per negargliela, dovrebbero rinunziare alle lusinghe, agli applausi, all'oro che essa accumola sui suoi prediletti, hanno il diritto di esser compatiti. È il caso di rispondere, come Cristo per la donna adultera: „chi di voi è senza macchia scagli la prima pietra"; perchè gli uomini non fanno le epoche: preparano quelle avvenire, ma subiscon la propria.

(*continua*)

IGIENE PUBBLICA

Dopo avere tante volte invocata l'istituzione delle commissioni igieniche edilizie all'effetto specialmente di procurare la mondezza delle case dei poveri e quindi la salubrità dell'atmosfera in cui respiriamo, noi ci siamo compiacciuti in leggere la bella scritta del Dott. Cornay, membro dell'Accademia nazionale di Francia intitolata *L'organizzazione dell'igiene pubblica in Francia*; poichè in questa sono espresse molte di quelle opinioni che noi avevamo proclamate nel nostro giornale. Persuasi quindi che i gentili nostri concittadini faran migliore accoglienza agli avvisi che in questo riguardo promulgava il dotto francese, di quel che fecero alle povere nostre parole, noi porgeremo loro, un sunto del sopralodato scritto, certi che qualora questo sia debitamente considerato, recherà rilevanti vantaggi alla comune salute.

Non è possibile, dice il Dott. Cornay, di indugiare più a lungo il termine dei gravi trasordini che rispetto all'igiene predominano tutt'ora in Francia. Le popolazioni incessantemente colpite da nuove epidemie, e spaventate a ragione della loro frequenza, della loro persistenza e gravità, reclamano grandi e presti provvedimenti. La comparsa subitanea di sifatti morbi spaventò tanto più i popoli, in quanto ch'essi viddero sovente annientarsi in poche ore il principio vitale anche negli individui più vigorosi, quasi avessero inge-

sio un veleno mortifero, anzi molti si credettero realmente avvelenati, a tale, che non pochi innocenti furono vittime di questo pregiudizio popolare. L'epidemie di ogni genere sono divenute sì frequenti in Francia, che sembrano avervi eletto perenne soggiorno, sì che veggonsi ogni dì mietere molte vite, anche nelle classi più benevise dalla fortuna. – Queste epidemie si succedono con una spaventevole rapidità: oggi ci hanno paesi desolati dalla miliare, domani ve ne sono altri flagellati dalla febbre tifoide, dal tifo, dal vajuolo, dalla scarlattina, dal morbillo, dal cholera ecc., e queste malattie hanno tutte un carattere contagioso, e infieriscono in guisa inflessibile sulla povera famiglia umana.

Veduto questo egli è facile di far capaci anco le intelligenze più ottuse, che l'aria che respiriamo è il veicolo di contagi letali, dinnanzi a cui nulla può, nè l'opulenza, nè la forza, nè il genio dell'uomo.

Finora l'igiene fu riguardata troppo come scienza speculativa, ora sarebbe tempo di tradurla in fatto e di farne utili applicazioni pel ben essere delle nazioni. Per ciò noi vorremmo che fosse istituito un Ministero centrale d'igiene che dirigesse questa parte vitale della medicina. Gli ufficî e i comitati di salubrità che già esistono sono buone istituzioni, sufficienti a certi bisogni, ma questi non costituiscono quelle norme salutari che sì religiosamente seguivano i popoli più sapienti dell'antichità. E veramente i nostri comitati igienici qual bene ci hanno essi fatto finora? Ognuno sa che nell'imperversare delle epidemie non basta distribuire degli opuscoli di medicina popolare – non basta mandar medici a studiare i morbi, non basta annunziare il numero delle vittime che cadono a ciascun giorno.

Tutte queste cure non giovano ad impedire lo sviluppo ed il progresso di queste malattie qualora non vi soccorra l'igiene che sola può insegnarci a prevenirle, col togliere tutte quelle cause che ne favoriscono lo sviluppo. Da qualche secolo i Governi ed i Municipj si argomentarono a combattere i morbi umani, costruendo giganteschi ospizj, quindi noi ci confidiamo che essi vorranno mostrarsi altrettanto solleciti, ad impedirne la manifestazione concorrendo generosamente ad istituire il Ministero dell'igiene. La Francia mostri agli altri popoli la strada che bisogna percorrere per riuscire a sì utile meta, e l'igiene internazionale sarà fondata.

I principj deleterj che possono nuocere all'economia animale e concorrere alla diffusione dei contagi sono i gas mefitici che si sviluppano dal suolo, e dalle materie organiche animali e vegetali. L'esperienza ha dimostrato che le esalazioni maremmatiche con prevalenza di idrogeno fosforato producono le febbri intermittenti semplici o perniziose; che l'epidemia miliariosa occorse più volte per effetto del idrosolfato di ammoniaca esalante dai cessi mal chiusi; che l'emanazioni delle stalle e degli ovili in cui prevaleva il gas ammoniacale, originarono il morbillo, la scarlatina; che s'ingenera la febbre tifoide e lo stesso tifo, se in quel gas predomina l'idrogeno solforato, mentre si vuole che il gas acido carbonico cospiri alla propagazione del micidiale cholera. Quindi si può ritenere che secondo la natura e la quantità dei differenti gas deleterj avranno origine differenti morbi epidemici contagiosi, allorchè questi siano introdotti per la respirazione nell'economia animale. I gas più infensi alla salute sono l'idrogeno fosforato, l'idrogeno ammoniacale, l'idrogeno solforato, l'acido carbonico, l'acido idrocianico e il gas ammoniacale: quindi alla medicina igienica la cura di prevenire l'influenza di tutti questi agenti malefici che contaminano sì di sovente la nostra atmosfera ed attossicano fino le sorgenti della vita.

Le cause dell'insalubrità sono di tre sorte, cioè *naturali* come le maremme, le fosse, i canali, gli stagni, le cloache, i rivi di aque fetenti, le paludi, le torbiere ecc. – *Industriali* come le fogne, le aque corrotte, gli agiamenti, gli immondezzai, i depositi di ossa, i macelli, i serbatoj di materie vegetali ed animali, le officine insalubri, le stalle, i cimiterj ecc. – *Individuali* come l'adulterazioni delle bevande e degli alimenti, la vendita di carni più o meno corrotte, la costruzione di case in luoghi insalubri, la moltiplicazione di animali domestici in locali non sufficienti, la immondizia delle vesti e della persona ecc. Ecco le principali cagioni dell'insalubrità a cui l'igiene deve soccorrere. A questo effetto il nostro autore consiglia la redazione di una carta igienica in ciascun Comune in cui siano indicati tutti i punti insalubri, sia naturali che accidentali. Questa carta dovrebbe servire di base a tutti i provvedimenti sanitarj da attuarsi, ed affinchè poi tutte queste riforme fossero regolate da un potere centrale dovrebbesi fondare nella Capitale dello Stato un'amministrazione d'igiene colla quale corrisponderebbero i Comitati igienici di ogni Provincia e di ogni Comune. Compitesi queste carte topografiche sanitarie, i Comitati decreterebbero l'imposta dell'igiene pubblica che aggraverebbe ogni punto che portasse nell'atmosfera un gas malefico, quindi questa imposta cadrebbe sopra i camini delle officine, sui cessi, sulle fosse, sulle stalle, sui mondezzai, sulle cloache; ben inteso che tutti i depositi di materie assolutamente insalubri non dovrebbero essere tollerati che ad un luogo assai distante dell'abitato, e questa è l'unica via che il governo deve seguire per giungere a fondare l'igiene pubblica in Francia. Lo scritto del dotto francese si chiude con queste memorabili parole, che noi approviamo con tutto il nostro grado: „ Facciamo ammenda degli errori de' nostri padri; facciamo che l'igiene che ora è scienza quasi meramente speculativa diventi una disciplina tutta pratica, poichè se noi trasan-

deremo cotanto soccorso avremo ogni dì maggiori ragioni di temere pel nostro avvenire. Pensino coloro che per essere nati in sontuose dimore si stimano sicuri dall'influenza delle epidemie, che questi terribili flagelli dell'umanità colgono le loro vittime tanto nei palagi dorati dei ricchi che nelle desolate capanne dei poveri. "

BREVI CENNI STORICI
SULLA GINNASTICA

La Ginnastica è un'arte la quale rimonta ai tempi d'Omero. Allorquando i popoli erano esclusivamente guerrieri, e la forza delle membra dominava quella dello spirito, i fanciulli venivano di buonissim'ora addestrati a quegli esercizj che potevano in progresso renderli forti e robusti, guerrieri e difensori della patria. Oltre le corse militari, la caccia e l'equitazione, che formavano la base della educazione virile della gioventù, i regolati esercizj che potevano dare al corpo leggerezza e forza facevano di uno degli stabilimenti pubblici chiamato *Ginnasio* l'occupazione di tutti i fanciulli. Più tardi in questi stabilimenti agli esercizj corporali si aggiunsero ancora quelli intellettuali, ma in proporzione minima relativamente al poco sviluppo morale dell'Epoca; vale a dire del tempo de' filosofi Platone, Socrate, ecc.

A questo sempre crescente bisogno dello sviluppo delle facoltà fisiche devesi il cominciamento dei giuochi degli Atleti che si davano in spettacolo per divertimento del pubblico. Allora diventò un arte la ginnastica, la quale ebbe molti proseliti ed imitatori. La forza sola non si ammirò più in essa, e le si volle congiunta la grazia per formare la *Callistenia* e la *Somascetica.*

L'invenzione della polvere fulminante, che sostituì la forza di uno strumento alla forza dell'uomo, operò una rivoluzione nella ginnastica. Il più debole potè facilmente ottener vittoria sul più robusto nemico, e da quel momento in poi il vigore del corpo non si contò se non per quanto fosse capace a sopportare i disagi della guerra e le intemperie delle stagioni. L'educazione della gioventù cambiò totalmente d'aspetto, il maneggio della sciabola e dello schioppo e più tardi la scherma furono gli esercizj nei quali si addestrava il giovane destinato alla milizia. In quanto ai fanciulli che la volontà de'genitori o la loro vocazione non ispingevano alle armi, gli esercizj intellettuali ed alcune passeggiate furono le sole occupazioni che vennero loro permesse.

L'esperienza di molti secoli dimostrò le tristi conseguenze di questo abbandono completo della ginnastica. Chiunque voglia esserne convinto entri in un Museo ove siano conservate le armature de'cavallieri del medio-evo; i gracili corpi della generazione attuale sguazzano dentro a quelle pesanti corazze ed in quei bracciali come un bambino di 10 anni dentro la veste del nonno.

Questo imbastardimento, questo degeneramento della razza attrasse seriamente l'attenzione dei governi verso la fine del secolo scorso. Le occupazioni esclusivamente intellettuali de' fanciulli si cominciarono a considerare come anormali. Se l'invenzione della polvere aveva fatto quasi del tutto abbandonare la ginnastica al medio-evo, se alla fine del XVI secolo le pubblicazioni di Mercuriali di Lefeburo e di S. Julien sulla ginnastica furono presso a poco inutili, i loro sforzi ottennero frutti molto tardi, che vennero però raccolti dal XVIII secolo.

Noi vediamo in questa epoca il celebre Fuller inglese interessare tutta Europa per il suo trattato dell'arte della Ginnastica, del quale in breve si esaurirono 6 edizioni, prova la più autentica che quest'esercizio diveniva di giorno in giorno più praticata.

La reazione fece allora rapidi progressi per tutta l'Europa.

(Dal 1780 al 1820) vediamo la ginnastica estendersi in Svezia, in Russia, in Sassonia e di là invadere tutta l'Alemagna, perfezionarsi in Svizzera e stabilirsi in Francia dove essa ha fatto ammirabili progressi fino ad oggi. In Inghilterra, è vero, il governo ha lasciato la cura dell'insegnamento ai liberi sforzi de'particolari; ma in Svezia, in Germania ed in Svizzera gli stessi governi si sono assunti l'incarico di propagare l'uso degli esercizj regolari. Essi hanno prestato il loro appoggio allo zelo lodevole e filantropico di alcuni uomini che hanno avuto il pensiero di comprendere la ginnastica nella educazione; vale a dire di rendere il primo fra i beneficj che la rivoluzione del medio-evo le aveva tolto. Salzmann in Sassonia (1785). Pestalozzi a Iverdum in Svizzera (1790). Fellemberg a Hoffvyl (1810). Clias a Berna, Ling in Svezia, il famoso Jakn a Berlino e molti altri, dei quali potremmo citare i nomi, si applicarono con perseveranza e con esito felicissimo a ravvivare quest'arte stata già troppo lungamente negletta.

Devesi senza dubbio attribuire il rinascimento della Ginnastica, sul cadere del secolo scorso, alla influenza delle idee di Cartesio e di Rousseau, ed è forse questo uno dei servigi incontestabili resi all'umanità dalla pubblicazione dell *Emilio.*

Si conoscono quali sono stati in Francia i laboriosi tentativi del Colonnello Amoros nei dibattimenti della Ristorazione. Questo tentativo ha prodotte le conseguenze che oggi vediamo; nè si creda che la Francia tal bisogno non avesse sentito prima del Sig. Amoros, chè l'opera pubblicata nel 1803 dai Signori Amar Durivier, e L. F. Jauffret è prova chiarissima del contrario. Fino da quell'epoca essi reclamano l'organizzazione della

Ginnastica negli stabilimenti educativi pubblici e privati. Erano però queste voci suonate al deserto fino al 1818, epoca in cui il Sig. Amoros seppe interessare il governo e buon numero di persone importanti per dignità, al suo ginnasio normale della pianura di Grenelles.

Parlando del Sig. Amoros vuole giustizia si nomini anche il Sig. Clias, il quale dalla Svizzera, Inghilterra, e Belgio recava in Francia, nella epoca stessa, i suoi metodi ingegnosissimi ed al tempo stesso della più grande semplicità. Nel 1819 ei pubblicava la sua ginnastica elementare seguita poscia da due opere di non minor rilievo, una per i giovanetti, l'altra per le fanciulle. Il Sig. Clias ha stabilito sua dimora in Francia e dirige nella sua robusta vecchiezza la ginnastica di tutte le scuole primarie della città di Parigi.

La medicina, in Francia come altrove ha secondato questo rinascimento della ginnastica; e tacendo di quella medicinale del Tissot la quale vide la luce nel 1780, il Dottore Loude pubblicò nel 1820 un'opera molto notevole, presso a poco col medesimo titolo, e che fa testo.

Oggi, la ginnastica è stabilita regolare nell'armata francese ove è prescritta a tutte le diverse armi e ad alcuni corpi segnatamente, fra i quali, i Cacciatori di Vincennes la praticano con molta energia ed assiduità, ed ottengono resultati soddisfacentissimi e degni di ammirazione.

Non ha limitato il governo francese i suoi sforzi all'armata soltanto, poichè l'assemblea legislativa decretò, saranno ora tre anni, l'introduzione della ginnastica nell'insegnamento del primo grado, la quale da 20 anni a questa parte era proscritta dalle scuole normali primarie. Infine il governo francese ha decretato, fa pochissimo tempo, che la ginnastica in tutti i licei e le scuole del governo non sarà più facoltativa come per il passato, ma d'ora in poi la mente ed il corpo avranno parte uguale nella educazione completa.

LA STAMPA PERIODICA DI TRIESTE

Le industrie, il commercio, la speculazione nella scala più elevata non impedirono ai Triestini di trovar tempo ed opportunità per tutte quelle migliorie che distinguono oggidì i paesi civili dalle contrade, ove l'apatia ed i pregiudizi dominano in onta alla luce di questo secolo: anzi Trieste, educata alla scuola del tornaconto, accolse tutte le istituzioni che lo promuovono, e favorì lo spirito di associazione e i costumi gentili. Il progresso di Trieste in questi ultimi anni è dovuto in molta parte ad una colonia di letterati italiani che in quella città goderono i conforti della vita e si guadagnarono un pane onorato, e alla operosa ed efficace cooperazione della Società del Lloyd austriaco. Scuole, istituti di beneficenza, o di arti belle si moltiplicano ogni giorno, ed anche il giornalismo in quella città assunse un carattere utile, dignitoso, onorevole. E di quest'ultimo mezzo importante di pubblica educazione non sarà inopportuno il dire due parole, chè l'esempio del bene gioverà anche per altri paesi.

Trieste ha un ottimo giornale politico-commerciale, un ottimo giornaletto popolare, un ottimo periodico scientifico-letterario scritti in lingua italiana, ed editi dalla Società del Lloyd: dunque la stampa periodica triestina soddisfa agli interessi materiali, intellettuali e morali, e non ha dimenticato alcuna classe sociale. La posizione geografica, la moltiplicità de' traffici, i mezzi grandiosi di comunicazione con tutto il mondo appartenenti al Lloyd austriaco fanno dell'*Osservatore Triestino* l'effemeride più desiderata, in ispecialità nelle attuali vicende politiche, dal commerciante e da chi sa di coesistere con la grande famiglia umana. La Redazione di quel foglio con sollecitudine e buona critica ne comunica la cronaca dei due mondi, e, non perdendo il tempo in oziose polemiche, lascia ai lettori un vasto campo per le induzioni dell'intelligenza e per le profezie del cuore. Nè l'*Osservatore* dimentica mai di essere *triestino;* e qualche colonna di ciascun numero è dedicata alla vita municipale.

Il *Diavoletto* è il giornale popolare per eccellenza, e a Trieste le fruttivendole ed i facchini spendono volentieri un carantano per acquistarlo; e bell'esempio è codesto per que' paesi dove la classe nobile ed agiata ricusa un soldo ai periodici della Provincia! Il *Diavoletto* parla di tutto, di morale e di politica, di commercio e di industria, reca poesie, raccontini, aneddoti ed avvisi locali d'ogni genere e specie, dall'elenco dei forastieri fino ai numeri del lotto. E la Redazione di questo giornale si affatica per educare il popolo ad apprezzare ogni utile istituzione, e a serbar gratitudine per chi provvede al suo benessere. Noi auguriamo ad ogni capoluogo delle Provincie Venete un *Diavoletto;* e solo con tali mezzi crediamo possibile l'educazione del popolo, di quel popolo da cui prendono il nome molte scritture che non furono dettate per esso. Additare la santità dei nodi domestici, far rispettare le leggi, ragionare dei doveri del cittadino, è la santa missione del giornalismo; e un giornaletto da un carantano è in grado di promuovere tanto bene!

Delle *Letture di Famiglia* periodico scientifico-letterario illustrato noi parlammo altre volte, e, benchè si stampi a Trieste, esso è nella massima parte lavoro dei più valenti letterati d'Italia. Lo scopo suo è di tener desto il sacro amore del Bello e del Vero, di parlare alle intelligenze perchè ammirino i svelati misteri della natura e della scienza, di analizzare il cuore umano ne' suoi palpiti d'amore e d'odio, di gioia e di dolore, di speranza e di disinganno. E le *Letture di Fami-*

deremo cotanto soccorso avremo ogni dì maggiori ragioni di temere pel nostro avvenire. Pensino coloro che per essere nati in sontuose dimore si stimano sicuri dall'influenza delle epidemie, che questi terribili flagelli dell'umanità colgono le loro vittime tanto nei palagi dorati dei ricchi che nelle desolate capanne dei poveri. "

BREVI CENNI STORICI

SULLA GINNASTICA

La Ginnastica è un'arte la quale rimonta ai tempi d'Omero. Allorquando i popoli erano esclusivamente guerrieri, e la forza delle membra dominava quella dello spirito, i fanciulli venivano di buonissim'ora addestrati a quegli esercizj che potevano in progresso renderli forti e robusti, guerrieri e difensori della patria. Oltre le corse militari, la caccia e l'equitazione, che formavano la base della educazione virile della gioventù, i regolati esercizj che potevano dare al corpo leggerezza e forza facevano di uno degli stabilimenti pubblici chiamato *Ginnasio* l'occupazione di tutti i fanciulli. Più tardi in questi stabilimenti agli esercizj corporali si aggiunsero ancora quelli intellettuali, ma in proporzione minima relativamente al poco sviluppo morale dell'Epoca; vale a dire del tempo de' filosofi Platone, Socrate, ecc.

A questo sempre crescente bisogno dello sviluppo delle facoltà fisiche devesi il cominciamento dei giuochi degli Atleti che si davano in spettacolo per divertimento del pubblico. Allora diventò un arte la ginnastica, la quale ebbe molti proseliti ed imitatori. La forza sola non si ammirò più in essa, e le si volle congiunta la grazia per formare la *Callistenia* e la *Somascetica*.

L'invenzione della polvere fulminante, che sostituì la forza di uno strumento alla forza dell'uomo, operò una rivoluzione nella ginnastica. Il più debole potè facilmente ottener vittoria sul più robusto nemico, e da quel momento in poi il vigore del corpo non si contò se non per quanto fosse capace a sopportare i disagi della guerra e le intemperie delle stagioni. L'educazione della gioventù cambiò totalmente d'aspetto, il maneggio della sciabola e dello schioppo e più tardi la scherma furono gli esercizj nei quali si addestrava il giovane destinato alla milizia. In quanto ai fanciulli che la volontà de'genitori o la loro vocazione non ispingevano alle armi, gli esercizj intellettuali ed alcune passeggiate furono le sole occupazioni che vennero loro permesse.

L'esperienza di molti secoli dimostrò le tristi conseguenze di questo abbandono completo della ginnastica. Chiunque voglia esserne convinto entri in un Museo ove siano conservate le armature de'cavallieri del medio-evo; i gracili corpi della generazione attuale sguazzano dentro a quelle pesanti corazze ed in quei bracciali come un bambino di 10 anni dentro la veste del nonno.

Questo imbastardimento, questo degeneramento della razza attrasse seriamente l'attenzione dei governi verso la fine del secolo scorso. Le occupazioni esclusivamente intellettuali de' fanciulli si cominciarono a considerare come anormali. Se l'invenzione della polvere aveva fatto quasi del tutto abbandonare la ginnastica al medio-evo, se alla fine del XVI secolo le pubblicazioni di Mercuriali di Lefeburo e di S. Julien sulla ginnastica furono presso a poco inutili, i loro sforzi ottennero frutti molto tardi, che vennero però raccolti dal XVIII secolo.

Noi vediamo in questa epoca il celebre Fuller inglese interessare tutta Europa per il suo trattato dell'arte della Ginnastica, del quale in breve si esaurirono 6 edizioni, prova la più autentica che quest'esercizio diveniva di giorno in giorno più praticata.

La reazione fece allora rapidi progressi per tutta l'Europa.

(Dal 1780 al 1820) vediamo la ginnastica estendersi in Svezia, in Russia, in Sassonia e di là invadere tutta l'Alemagna, perfezionarsi in Svizzera e stabilirsi in Francia dove essa ha fatto ammirabili progressi fino ad oggi. In Inghilterra, è vero, il governo ha lasciato la cura dell'insegnamento ai liberi sforzi de'particolari; ma in Svezia, in Germania ed in Svizzera gli stessi governi si sono assunti l'incarico di propagare l'uso degli esercizj regolari. Essi hanno prestato il loro appoggio allo zelo lodevole e filantropico di alcuni uomini che hanno avuto il pensiero di comprendere la ginnastica nella educazione; vale a dire di rendere il primo fra i beneficj che la rivoluzione del medio-evo le aveva tolto. Salzmann in Sassonia (1785). Pestalozzi a Iverdum in Svizzera (1790). Fellemberg a Hoffvyl (1810). Clias a Berna, Ling in Svezia, il famoso Jakn a Berlino e molti altri, dei quali potremmo citare i nomi, si applicarono con perseveranza e con esito felicissimo a ravvivare quest'arte stata già troppo lungamente negletta.

Devesi senza dubbio attribuire il rinascimento della Ginnastica, sul cadere del secolo scorso, alla influenza delle idee di Cartesio e di Rousseau, ed è forse questo uno dei servigi incontestabili resi all'umanità dalla pubblicazione dell *Emilio*.

Si conoscono quali sono stati in Francia i laboriosi tentativi del Colonnello Amoros nei dibattimenti della Ristorazione. Questo tentativo ha prodotte le conseguenze che oggi vediamo; nè si creda che la Francia tal bisogno non avesse sentito prima del Sig. Amoros, chè l'opera pubblicata nel 1803 dai Signori Amar Durivier, e L. F. Jauffret è prova chiarissima del contrario. Fino da quell'epoca essi reclamano l'organizzazione della

sto un veleno mortifero, anzi molti si credettero realmente avvelenati, a tale, che non pochi innocenti furono vittime di questo pregiudizio popolare. L'epidemie di ogni genere sono divenute sì frequenti in Francia, che sembrano avervi eletto perenne soggiorno, sì che veggonsi ogni dì mietere molte vite, anche nelle classi più benevise dalla fortuna. – Queste epidemie si succedono con una spaventevole rapidità: oggi ci hanno paesi desolati dalla miliare, domani ve ne sono altri flagellati dalla febbre tifoide, dal tifo, dal vajuolo, dalla scarlattina, dal morbillo, dal cholera ecc., e queste malattie hanno tutte un carattere contagioso, e infieriscono in guisa inflessibile sulla povera famiglia umana.

Veduto questo egli è facile di far capaci anco le intelligenze più ottuse, che l'aria che respiriamo è il veicolo di contagi letali, dinnanzi a cui nulla può, nè l'opulenza, nè la forza, nè il genio dell'uomo.

Finora l'igiene fu riguardata troppo come scienza speculativa, ora sarebbe tempo di tradurla in fatto e di farne utili applicazioni pel ben essere delle nazioni. Per ciò noi vorremmo che fosse istituito un Ministero centrale d'igiene che dirigesse questa parte vitale della medicina. Gli ufficî e i comitati di salubrità che già esistono sono buone istituzioni, sufficienti a certi bisogni, ma questi non costituiscono quelle norme salutari che sì religiosamente seguivano i popoli più sapienti dell'antichità. E veramente i nostri comitati igienici qual bene ci hanno essi fatto finora? Ognuno sa che nell'imperversare delle epidemie non basta distribuire degli opuscoli di medicina popolare – non basta mandar medici a studiare i morbi, non basta annunziare il numero delle vittime che cadono a ciascun giorno.

Tutte queste cure non giovano ad impedire lo sviluppo ed il progresso di queste malattie qualora non vi soccorra l'igiene che sola può insegnarci a prevenirle, col togliere tutte quelle cause che ne favoriscono lo sviluppo. Da qualche secolo i Governi ed i Municipj si argomentarono a combattere i morbi umani, costruendo giganteschi ospizj, quindi noi ci confidiamo che essi vorranno mostrarsi altrettanto solleciti, ad impedirne la manifestazione concorrendo generosamente ad istituire il Ministero dell'igiene. La Francia mostri agli altri popoli la strada che bisogna percorrere per riuscire a sì utile meta, e l'igiene internazionale sarà fondata.

I principj deleterj che possono nuocere all'economia animale e concorrere alla diffusione dei contagi sono i gas mefitici che si sviluppano dal suolo, e dalle materie organiche animali e vegetali. L'esperienza ha dimostrato che le esalazioni maremmatiche con prevalenza di idrogeno fosforato producono le febbri intermittenti semplici o perniziose; che l'epidemia miliariosa occorse più volte per effetto del idrosolfato di ammoniaca esalante dai cessi mal chiusi; che l'emanazioni delle stalle e degli ovili in cui prevaleva il gas ammoniacale, originarono il morbillo, la scarlatina; che s'ingenera la febbre tifoide e lo stesso tifo, se in quel gas predomina l'idrogeno solforato, mentre si vuole che il gas acido carbonico cospiri alla propagazione del micidiale cholera. Quindi si può ritenere che secondo la natura e la quantità dei differenti gas deleterj avranno origine differenti morbi epidemici contagiosi, allorchè questi siano introdotti per la respirazione nell'economia animale. I gas più infensi alla salute sono l'idrogeno fosforato, l'idrogeno ammoniacale, l'idrogeno solforato, l'acido carbonico, l'acido idrocianico e il gas ammoniacale: quindi alla medicina igienica la cura di prevenire l'influenza di tutti questi agenti malefici che contaminano sì di sovente la nostra atmosfera ed attossicano fino le sorgenti della vita.

Le cause dell'insalubrità sono di tre sorte, cioè *naturali* come le maremme, le fosse, i canali, gli stagni, le cloache, i rivi di aque fetenti, le paludi, le torbiere ecc. – *Industriali* come le fogne, le aque corrotte, gli agiamenti, gli immondezzai, i depositi di ossa, i macelli, i serbatoj di materie vegetali ed animali, le officine insalubri, le stalle, i cimiterj ecc. – *Individuali* come l'adulterazioni delle bevande e degli alimenti, la vendita di carni più o meno corrotte, la costruzione di case in luoghi insalubri, la moltiplicazione di animali domestici in locali non sufficienti, la immondizia delle vesti e della persona ecc. Ecco le principali cagioni dell'insalubrità a cui l'igiene deve soccorrere. A questo effetto il nostro autore consiglia la redazione di una carta igienica in ciascun Comune in cui siano indicati tutti i punti insalubri, sia naturali che accidentali. Questa carta dovrebbe servire di base a tutti i provvedimenti sanitarj da attuarsi, ed affinchè poi tutte queste riforme fossero regolate da un potere centrale dovrebbesi fondare nella Capitale dello Stato un'amministrazione d'igiene colla quale corrisponderebbero i Comitati igienici di ogni Provincia e di ogni Comune. Compitesi queste carte topografiche sanitarie, i Comitati decreterebbero l'imposta dell'igiene pubblica che aggraverebbe ogni punto che portasse nell'atmosfera un gas malefico, quindi questa imposta cadrebbe sopra i camini delle officine, sui cessi, sulle fosse, sulle stalle, sui mondezzai, sulle cloache; ben inteso che tutti i depositi di materie assolutamente insalubri non dovrebbero essere tollerati che ad un luogo assai distante dell'abitato, e questa è l'unica via che il governo deve seguire per giungere a fondare l'igiene pubblica in Francia. Lo scritto del dotto francese si chiude con queste memorabili parole, che noi approviamo con tutto il nostro grado: „ Facciamo ammenda degli errori de' nostri padri; facciamo che l'igiene che ora è scienza quasi meramente speculativa diventi una disciplina tutta pratica, poichè se noi trasan-

L'Istituto lombardo di scienze e lettere ha proposto un premio a chi meglio saprà indicare quanto si è fatto e dovrà farsi per ottenere la essicazione artificiale delle granaglie. Riguardando noi all'immaturità e alla corruzione indotta dall'umidore specialmente nel grano turco come la causa principale della pellagra, abbiamo gratulato in vedere che quel sapiente concilio avvisi a' mezzi di ostare a sì grave difetto, non potendo però a meno di maravigliare che si faccia materia di questione una cosa tanto ovvia come è quella dei mezzi di impedire i mali effetti di cui l'umidità è cagione alle granaglie. Chi è infatti che domandato di ciò non sapesse rispondere subito che il migliore modo di guarantire i cereali da siffatto malanno sono i granai ampii ben ventilati? E ciò affermiamo così sicuramente poichè nelle visite che noi facemmo or ha due anni come dirigenti della Commissione antipellagrosa nei casolari suburbani di Udine, noi ci femmo certificati che pella mancanza di locali acconci a serbarlo si guastò gran copia di grano, e ricordiamo sempre con dolore ciò che in questo rispetto vidimo nei ruinosi tugurii della Gervasutta, in cui quasi tutto il grano turco fu più o meno leso dall'umidore della stagione. — Che se anco si voglia considerare il quesito dell'Istituto lombardo non come preventivo ma come curativo del male che si propone cessare, non ci sembra ardua cosa il rispondere, poichè se è vero quanto leggemmo nei libri che indicano i mezzi di prevenire il morbo pellagroso, egli è appunto in Lombardia che si suole essicare ne' forni il grano colto immaturo o fatto lubrico dall'umidità affinchè non riesca reo alla salute dei poveri agricoltori.

Secondo una recente statistica sul progresso della popolazione degli Stati Uniti d'America, qualora questa continui a crescere nelle proporzioni in cui crebbe in questi ultimi anni, giungerà in meno di un secolo a 200 milioni. Ammesso questo inevitabile aumento di popolazione in quello Stato, lo statista ci domanda quando l'America del nord, paese 12 volte più grande che la Francia, e 25 volte più che l'Inghilterra, sarà popolata a tal segno che diverrà invidia della vecchia Europa colle sue divisioni, colle sue gelosie nazionali, in cospetto ad un popolo padrone dei due Oceani, ed onnipotente per numero e per unione?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Oltre la macchina da sfalciare e da mietere, che noi già indicammo essere state ammirate nell'Esposizione di Nuova-York, mostravasi anco un mietitore ad un cavallo, e parecchie macchine per battere il grano, e trebbiatori, ed un'altra macchina congenere che non solo trebbia ma pulisce e insacca il grano nella proporzione di cento bushel al giorno, così vedevansi altri trebbiatoj foggiati con differenti modi, ma tutti egualmente utili allo scopo economico agrario.

Desiderosi che vengano incoraggiti con onorificenze e con premj i possidenti che attendono debitamente all'agricoltura affinchè questa regina delle arti abbia sempre maggior incremento tra noi, ci siamo compiaciuti in vedere parecchi signori della Venezia iscritti fra i premiati dell'Istituto veneto per benemeriti agrarj. E noi stimiamo ben fatto di scrivere quei onorati nomi perchè sia resa lode a chi ci porse un esempio sì bello.

Premj Agricoli

Reali Giuseppe di Venezia, Medaglia d'oro per miglioramenti agrarj.

Campana Antonio di Venezia, Medaglia d'argento per coltura di una nuova varietà di gelsi.

Menzioni onorevoli

Reali Giuseppe di Venezia, per introduzione di macchine agricole.

Contessa del Verme, per riduzione di terreno a bosco.

Arcangeli dott. Alessandro, per bonificazione e prosciugamento di paludi e bonificazione di terreni.

Gli onorevoli Direttori della scuola popolare di Ginnastica in Trieste invitano i loro concittadini agli esami finali degli alunni di quella scuola. Giacchè non ci è dato di poter vedere fondata nel nostro paese una istituzione che torna in tanto avvantaggio pella salute e pella morale dei giovanetti, ci consoli almeno il pensiero nel saperla tanto onorata in una città sì vicina alla nostra, facendo voti intanto perchè l'arte ginnastica trovi tra noi chi sappia debitamente apprezzarla.

COSE URBANE

Nel giorno 14 corrente ore 5 pom. entrava in Udine l'Eminentissimo Cardinale della Santa Romana Chiesa Fabio Maria Asquini, accompagnato dall'illustrissimo e reverendissimo Monsignor Arcivescovo, e seguito da varii Monsignori Canonici in carrozze da gala. L'Eminentissimo Cardinale, che contribuì co' suoi buoni officj presso la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX per ridonare alla Sede Udinese il lustro di Metropolitana, volle veder compiuta l'opera bella, e per sua intercessione tutti i Canonici Protonotarii Apostolici dell'insigne e venerando Capitolo di Udine hanno conseguito dalla Santa Sede l'uso della mitra nei solenni Pontificali, mentre nella stessa occasione Sua Santità annoverava il nostro ottimo e venerato Arcivescovo tra i suoi Prelati domestici Assistenti al Soglio Pontificio. L'Eminentissimo Cardinale ha poi recato da Roma alcune sante reliquie per devozione dei fedeli della Parrocchia di Fagagna, il cui nuovo tempio sarà pure da Sua Eminenza solennemente consacrato, e il cui Parroco reverendissimo Zozzoli fu nominato dal Pontefice a Cameriere Segreto *extra muros.* L'intera Arcidioccesi deve essere grata all'illustre Porporato, che in Roma e in ogni tempo conservò cara memoria della sua patria friulana, e che mosse dalla Metropoli del mondo cristiano spinto dal desiderio di rivederla dopo varii anni di assenza.

— Abbiamo il piacere di annunciare che anche quest'anno vi fu chi del compenso dovutogli quale membro della Commissione Provinciale per l'imposta sulla rendita fece oggetto di beneficenza, disponendo di esso a vantaggio della Casa delle Derelitte, dell'Istituto Tomadini, e per la dispensa gratuita delle farine ai poveri di questa città. Possano siffatti esempj ritrovar molti imitatori!

Udine Tipografia Vendrame

CAMILLO dott. GIUSSANI *editore e redattore responsabile.*